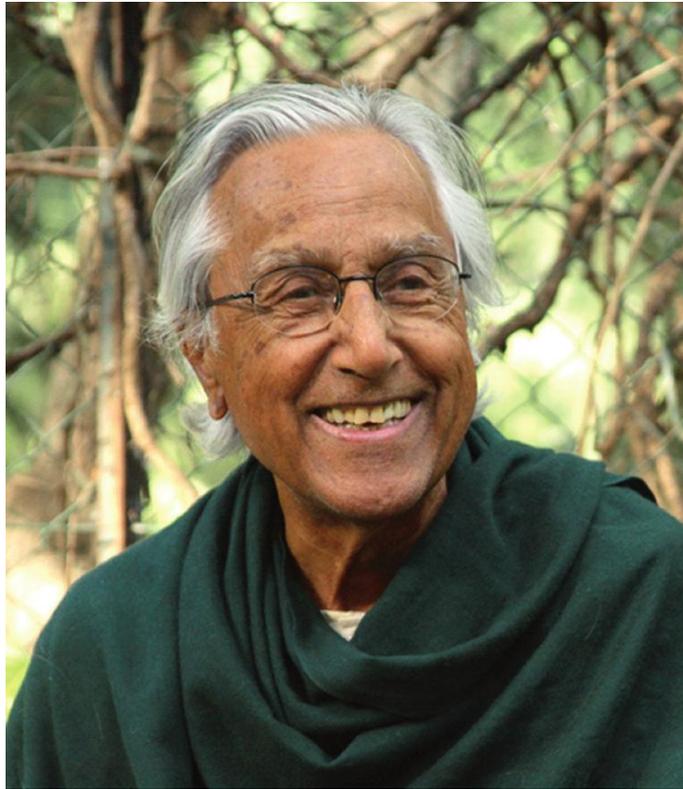


Raimon Panikkar

(1918 – 2010)

filosofo, teologo, prete, figlio di una cattolica e un induista, sviluppa una quadruplice identità: cristiana, indù, buddhista, secolare



“Una delle metafore cui spesso ricorro è quella della finestra: noi tutti vediamo il mondo dal nostro particolare punto di vista. Vediamo il mondo attraverso una finestra. Due osservazioni. La prima: più pulita è la finestra meno vedo la finestra e il vetro e più sono in sintonia e amo ciò che vedo. Io non vedo la mia finestra: vedo attraverso la mia finestra. Ho bisogno di qualcuno che mi dica: “vedi attraverso una finestra”, ma allora anche io posso dire: “anche tu vedi attraverso una finestra”, e allora possiamo scambiarci le nostre osservazioni. Va bene. Abbiamo bisogno l’uno dell’altro.

Ma c’è un’altra cosa nella metafora della finestra. Io vedo attraverso la finestra e non posso dire che non vedo ciò che vedo attraverso la mia finestra. Io non vedo attraverso la finestra del mio vicino, ma se amo il mio prossimo – il che penso che non sia male – allora ascolterò la descrizione di ciò che egli vede e dirò: “io non vedo la stessa cosa perché vedo attraverso la mia finestra, ma sento che tu dici che c’è dell’altro”.

Scopro allora due cose: che l’altro, il mio vicino, non vede lo stesso mondo che vedo io, ma scopro che anche io non vedo tutto il mondo perché, a meno che lui non sia pazzo o io un fanatico, sento – e ricordiamo che san Paolo dice che la fede viene dall’ascolto – sento l’altro che mi dice qualcosa sul mondo o sulla realtà che lui vede che io non so. Allora scopro che il mondo è molto più bello di quanto pensassi.

Credevo che la mia vista abbracciasse tutto, ma ora tu mi dici che c'è dell'altro, che può piacermi o meno, ma che è un arricchimento, una sfida".